

GERUSALEMME LIBERATA,

O SIA

ARMIDA AL CAMPO DE'
FRANCHI;

D R A M M A

DI

ANTONIO DE' FILISTRI

POETA DELLA REAL CORTE DI PRUSSIA; ED
INTENDENTE A' REGI SPETTACOLI;

DA RAPPRESENTARSI CON MUSICA

DEL

SIGN. VINCENZO RIGHINI

MAESTRO DI CAPELLA DI SUA MAESTA' PRUSSIANA

NEL GRAN TEATRO REALE DI BERLINO

IL CARNOVALE 1803.

E CHE FORMA SEGUITO

A

LA SELVA INCANTATA.

Das befreite Jerusalem

oder

Armide im Lager der Franken;

ein Schauspiel

von

Anton von Filistri

Königl. Hofpoeten und Schauspiel-Intendanten;

in Musik gesetzt

von

Vincenz Righini

Königl. Capellmeister

für

das Carneval 1803.

(Dieses Schauspiel ist als die Folge des Säuber-

waldes zu betrachten.)



ARGOMENTO.

Il titolo del presente Drammatico Componimento indica l'inimitabil Poema del Principe degli Epici (Torquato Tasso), e d'esso i quattro ultimi Canti servirono di base, sulla quale si è edificato, senza allontanarsi dalle tracce della poesia narrativa che in quanto lo richiedono le note leggi della Drammatica, e in quanto l'impose la necessità di restringere in pochi dialoghi sceneggiati un sì vasto soggetto; cui, perchè notissimo, non fa d'uopo ulteriore esposizione.

La battaglia vinta dalle armi di Goffredo sotto le mura di Gerusalemme, dopo che Rinaldo superò gli incanti della Selva (della quale le piante recise servirono a costruire le machine

Inhalt.

Der Titel dieser dramatischen Arbeit deutet auf das vortrefliche Gedicht des so berühmten epischen Dichters Torquato Tasso, dessen vier letzte Gesänge hier zur Grundlage dienen.

Auf diese Grundlage hat der Autor seine Arbeit gebaut, ohne sich von dem Wege der erzählenden Poesie anders zu entfernen, als in so weit es die bekannten Gesetze der Theater-Dichtkunst erforderten, und es nöthig war, um ein so weitläufiges Sujet, in einige wenige dramatisirte Gespräche zusammen zu fassen. Da übrigens das oberrühnte Gedicht bekannt genug ist, so wird es wohl hier keiner ferneren Auseinandersetzung bedürfen.

Die Schlacht, welche Gottfried von Bouillon unter den Mauern Jerusalems gewann, nachdem vorher Rinaldo die mächtige Zauberei im Zau-

opportune per espugnar le mura della Città) si suppone passata prima del cominciare del presente Dramma; che ha principio dall'arrivo dell'armata d'Egitto in ajuto de' Saracini, e nel quale l'azione principale è la Presa del Forte contiguo alla Città (seguendo così, al più possibile, l'ordine indicato nell'inimitabil Poema) e Presa, che compisce la vittoria di Goffredo, e de' suoi; che conduce Armida nel tempo stesso al ravvedimento de' suoi errori; e che assicura la liberazione di Gerusalemme.

La Scena si finge a Gerusalemme: parte in vista alla Montuosa; sulle di cui coste s'innalzano la Città e il Forte che le è contiguo; e parte all'Ingresso della Città medesima.

bet = Walde überwunden hatte, und aus den in diesem Walde gefällten Bäumen, die zur Erstürmung der gedachten Stadt nöthigen Maschinen erbaut worden waren, diese Schlacht wird, als schon vor Anfange des gegenwärtigen Schauspiels geliefert, angenommen. Das Schauspiel selbst fängt mit der Ankunft der egyptischen Armee an, die den Saracenen zu Hilfe kömmt, und die Haupt-Handlung, um so viel als nur möglich die im Tassolschen Gedichte angedeutete Ordnung zu befolgen, ist die Eroberung der mit der Stadt Jerusalem zusammenhängenden festen Burg; und diese Eroberung vollendet den Sieg Gottfrieds und der Franken, führt zu gleicher Zeit Armiden zur Einsicht ihres Irthums, und sichert die Befreiung Jerusalems.

Der Schauplatz ist in der Stadt Jerusalem; theils in der Nähe der gebirgigten Gegend, an welche die Stadt und die Burg gränzt, theils in der Stadt selbst.

PERSONAGGI.

GOFFREDO. Il Sign. Lodovico Fischer.
 RINALDO. Il Sign. Rafaele Tombolini.
 TANCREDO. Il Sign. Angelo Fantozzi.
 ARMIDA. La Sign. Maria Marchetti Fantozzi.
 Duci d'armi.
 Soldati varj. } nell' Armata de' Franchi.
 Cavalieri Crociferi.
 Prodi, Cavalieri erranti.
 Baldovino } Duci de' guerrieri Italiani. } fratelli di Goffr.
 Camillo }
 Eustazio Duce de' Prodi Cavalieri erranti. }
 Enrico, confidente } di Goffredo.
 Raimondo, primo Consigliere }
 Seguito, e corteggio }
 Il Rè d'Egitto.
 Altri Rè tributarii.
 Soldani.
 Satrapi.
 Circassi della guardia del Rè d'Egitto.
 Tifaserno, ed }
 Altri Prodi Cavalieri di ventura. } nell' Armata Egizia.
 Emireno Duce de' Prodi. }
 Duci d'armi, e }
 Soldati varj di diverse Nazioni }
 Paggi, e Donzelle del Seguito d'Armida.
 Aladino Rè in Gerusalemme.
 Duci d'armi, }
 Prodi, e } Turchi, e Saracini in Gerusalemme.
 Soldati. }
 Argante, Circasso chiarissimo in armi, partigiano d'Aladino.
 Solimano, Turco, già Rè di Nicea, celebratissimo guer-
 riero, partigiano del Rè d'Egitto.
 Sacerdoti Franchi nel Tempio di Gerusalemme, all' ulti-
 ma Scena.

Personen:

Gottfried. Hr. Fischer.
 Rinald. — Tombolini.
 Tancred. — Fantozzi.
 Armide. Mad. Marchetti Fantozzi.
 Heerführer und } bei der
 Soldaten verschiedener Nationen. } fränkischen
 Kreuzritter. } Armee.
 Ritter-Abentheurer oder irrende Ritter. }
 Balduin.) Anführer der italienischen } Gotts-
 Camill.) Krieger. } frieds-
 Eustazius, Anführer der Ritter-Abentheurer. } Brüder
 Heinrich, Gottfrieds Vertrauter.
 Raimund, Gottfrieds erster Rath.
 Gottfrieds Gefolge und Hofstaat.
 Der König von Egypten.
 Mehrere jüdische Könige.
 Sultane.
 Satrapien.
 Circassische Leibwache des Königs.
 Tifasphernes und } bei der egyp-
 Andre berühmte Ritter-Abentheurer. } tischen Ar-
 Emiren ihr Führer. } mee.
 Heerführer und }
 Soldaten verschiedener Nationen. }
 Jagen und Jungfrauen in Armidens Gefolge.
 Aladin, König von Jerusalem.
 Heerführer der Türken oder Saracenen } in Jerusalem.
 Berühmte Ritter und }
 Soldaten derselben. }
 Argant, von der Parthei Aladins, ein, wegen seiner
 besondern Tapferkeit berühmter Circassier.
 Soliman, vorher König von Nicea, ein eben so be-
 rühmter Saracenischer Krieger, von der Parthei
 des Königs von Egypten.
 Fränkische Priester im Tempel zu Jerusalem.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Montuosa, da cui per varii sentieri si scende a vasta pianura.

Da un lato vedesi un ricco Seggio a grandissima elevazione sopra magnifica scalinata innalzato, cui ombreggia un gran cielo d'argento, e forma strato sulla scalinata un ricco drappo di porpora intesa d'oro.

La Sinfonia annuncia una marcia militare, e all'alzar della Tenda si vede già occupata la costa della Montuosa da numerose truppe, che per i varj sentieri scendono alla pianura, la quale è pure già in parte occupata dai militari, che prima discesero.

Il Rè d'Egitto, e numerose schiere della sua Armata; Arabi; Negri; Indiani; ed Egizii; Guardia di Circassi; Satrapi; Soldani; Rè tributari; Prodi, alla testa de' quali Emireno; Duci d'armi; e in ultimo Armida.

Sull' alto Seggio stà a sedere il vecchio Rè d'Egitto con lunga, e bianca barba, in abito regale, e ricco di barbarici ornamenti, stringendo lo scettro nella destra. Due Satrapi gli stanno a' due lati; uno con una spada nuda in mano, e l'altro col Sigillo Reale.

Erster Aufzug.

Erster Auftritt.

Wilde Gebürge: Gegend, von welcher man auf verschiedenen engen Pfaden, herab auf eine weite Ebene kommt.

Auf der einen Seite des Theaters sieht man einen sehr erhabenen Thron, zu welchem man auf breiten, mit kostbaren Decken belegten Stufen steigt.

Die Symphonie kündigt einen kriegerischen Marsch an; und so wie der Vorhang aufgejogen wird, sieht man auch schon die Gebürge von vielen Truppen bedekt, die auf den verschiedenen Wegen, in die, bereits von den vor Oefnung des Theaters schon herabgekommenen Truppen angefüllte Ebene, herabmarschiren.

Der König von Egypten und ein großer Theil seiner Armees; Araber, Neger, Indianer und Egyptier; die Circassische Leibwache; Satrapen; Sultane; zinsbare Könige; Ritter unter der Anführung Emirens; Heerführer und zuletzt Armide.

Auf dem Throne sitzt der alte König von Egypten mit einem langen weißen Barth, im königl. mit vielen barbarischen Zierathen geschmückten Ornat, und den Scepter in der rechten Hand. Neben ihm stehen zwei Satrapen, einer rechts, der andre links; der eine hält ein bloßes Schwerdt, der andre das königl. Siegel.

Più al basso, su' gradini della scalinata, e a terra, forman corona al Seggio i Circassi armati d'aste, corazze, e lunghe spade ritorte.

L'armata, che scende dalla Montuosa passa in mostra dinanzi al Seggio Reale, ed ogni corpo di guerrieri, che la compone è preceduto dal Duce di sua Nazione; e in seguito a quelli, che si suppongono passati in mostra prima dell' alzar della Tenda, vengono gli Arabi seguendo i lor Duci Siface ed Albizar; i Negri, alla testa de' quali il Duce Osmida, gl' Indiani guidati da Adrasto; i due Soldani d'Ormusse, e di Boecan, e i prodi Cavalieri di ventura armati di ferro, tutti seguendo il lor Duce Emireno, a' cui lati vengono il Rè di Sarmacante Altamoro, e Tisaferno; e dietro ad essi numerose schiere d'Egizii.

Alcuni Duci, due Etiopi, due del Cairo, un di Barca, ed altri di quelle schiere, che si suppongono passate in mostra prima dell' alzar della Tenda, e i due Rè di Zumara, e di Tripoli rimangono alla parte opposta della Scena in faccia al gran Seggio Reale, come pure dal lato medesimo vanno a situarsi gli altri Duci sunnominati, seperandosi anch'essi da' loro rispettivi guerrieri, i quali continuano la lor marcia; ed all' arrivo di Emireno, e d'Altamoro alla testa del drappello de' Prodi, fra' quali il primo distingue Tisaferno, si canta il Coro, che segue.

Coro di Duci.

*Or la fronte ai mirti ovezza
Già del Nilo in sulla sponda,
Sul Giordan di laurea fronda
Il Rè nostro cingerà.
Lieta or Solima ritorni,
Che a' suoi danni il Franco inteso*

Etwas niedriger auf den Stufen und ganz auf der Erde, stehen die Circassier, bewafnet mit Cuirassen, Spießen und langen krummen Säbeln, und bilden gleichsam einen Kranz um den Thron.

Die von dem Gebürge herabkommenden Truppen desfiliren vor dem königl. Throne vorbei, und jedes besondere Corps wird von einem Heerführer seiner Nation angeführt. So folgen denseligen Truppen, welche, wie vorausgesetzt worden ist, schon vor Desfinition des Theaters vor dem Könige vorbei desfilirt sind, zuerst die Araber, geführt von Syphar und Albizar; dann die Neger von Domida, die Indianer von Adrasto geführt; die beiden Sultane von Ormus und Boekan, so wie die berühmtesten Ritter: Abentheurer in eisernen Panzern, geführt von Emiren, dem zur Seite der König Altamor von Samarcant und Tissaphernes gehen; hinter diesen allen aber folgen die Egyptier.

Verschiedene Heerführer, zwei aus Aethiopien, zwei aus Cahira, einer aus Barka, und noch andere von denseligen Truppen, die schon vor dem Aufziehen des Vorhangs, wie angenommen worden ist, am Throne vorbei desfilirt sind, bezeichnen die beiden Könige von Zumara und Tripoli, bleiben dem Throne gegenüber stehen. Auf die nämliche Seite stellen sich auch die obgenannten Heerführer, die sich von ihren Truppen trennen, während diese ihren Marsch immer fortsetzen. Raum sind Emiren und Altamor an der Spitze der Ritter, unter welchen sich vorzüglich Tissaphernes auszeichnet, angekommen, sobald das folgende Chor gesungen.

Chor der Heerführer.

*Bald grünt um unsers Herrschers Stirne,
Schon gewohnt der Mirthen-Kränze
An des Nilus Strand;
Bald grünt auch an des Jordans Ufern
Ihm des Lorbeers Kranz.
Es jauchze Salem; dieser Kranke,
Zu seinem Unglück Flug und Föhn,*

*Dall' Egitto acciar sorpreso
In lei temba troverà.*

Il drappello de' Prodi, a' quali precedono il Duce Emireno, ed Altamoro, giunti, che fiano sul piano, si situano sulla scena ai due lati dell' alto seggio Reale, e durante il Coro, al cenno del Rè Egitto un de' Satrapi scende alcuni gradini, e ingiunge al primo fra i Circassi un ordine a bassa voce, e ritorna al suo posto. Il Circasso discende, e va ad Emireno, cui porge la mano, e lo conduce alla scalinata. La Guardia de' Circassi si forma in due ale. Il Circasso, che conduce Emireno ascende con lui, e giunto al suo posto si ferma. Emireno sale fino a' piedi del Rè, dove si ferma ginocchiato a capo chino, e ponendo la mano destra al petto. Il Rè s'alza, lo fa sollevare, e gli porge il bastone di comando supremo; Emireno lo riceve, torna a prostrarsi in atto di sommissione, e di promessa di fedeltà; di nuovo il Rè lo solleva, l'abbraccia, e lo fa sedere presso di lui.

Tutto ciò durante il Coro; alla fine del quale saranno già giunti sulla costa gli ultimi guerrieri dell' armata d'Egitto, e vedesi uscire a' piedi della montuosa, ma da strada piana, e dalla parte dove sono situati i Duci d'armi, un numero di donzelle; e paggi armati di farètre, ed archi, cui siegue sopra magnifico carro tutto risplendente d'oro, e di gemme, e tirato da bianchi unicorni, Armida in succinta veste, ed armata pure d'arco, e farètra; e ad essa forma seguito, e chiude il corteggio simil numero di paggi, e donzelle, come quelle, che precedettero al carro.

All' arrivo d'Armida i guerrieri, che marciavano, si fermano al posto ove si trovano, e si dà luogo al nuovo corteggio, che produce generale sorpresa. Armida sul carro scortata dal corteggio avanza coi paggi e le Donzelle

*Bald findet er von unsern Waffen
Ueberfallen — hier sein Grab.*

So wie die Schaar der Ritter-Abentheurer, unter Anführung Emirens und Altamors, auf der Ebene angelangt ist, stellt sie sich auf beide Seiten des Throns. Während des Chors erhält einer der beiden Satrapien vom Könige von Egypten einen Befehl; er steigt einige Stufen herab, theilt diesen Befehl dem ersten Circassier mit, und kehrt zu seinem Posten zurück. Der Circassier aber steigt ganz auf die Erde herab, nähert sich dem Emiren, reicht ihm die Hand und führt ihn zu den Stufen des Throns. Die Circassier-Leibwache formirt zwei Reihen. Derjenige Circassier, welcher den Emiren führt, steigt mit ihm die Stufen hinauf, bis zu seinem Posten, wo er stehen bleibt; Emiren aber geht bis zu den Füßen des Königs, wo er still steht, sich auf die Knie wirft, und mit gesenktem Haupte die rechte Hand auf die Brust legt. Der König erhebt sich von seinem Throne, heißt den Emiren aufstehen und reicht ihm den Kommando-Stab. Emiren empfängt ihn, wirft sich noch einmal in demüthiger Treue versprechender Stellung nieder; der König hebt ihn von neuem auf, umarmt ihn und läßt ihn neben sich sitzen.

Alles dieses geht während des Chors vor, gegen dessen Ende die letzten Truppen der Egyptier auf dem Gebürge angekommen sein werden. Darauf erscheint am Fuße des Gebürges, jedoch schon ganz auf der Ebene, und zwar auf der Seite, wo sich die Heerführer befinden, eine Menge Jungfrauen und Wagen, mit Köchern und Bogen bewafnet, welchen Armide in aufgeschürzter kriegerischer Kleidung, ebenfalls mit Köchern und Bogen bewafnet, auf einem reich geschmückten Wagen, von zwei weißen Einhornern gezogen, folgt. Hinter dem Wagen befindet sich eine gleiche Anzahl Jungfrauen und Pagen.

Bei Armiden's Ankunft auf dem Theater, bleiben die vorhin noch desfilirenden Truppen, auf der Stelle wo sie sich eben befinden, stehen, und machen von allen Seiten dem neuen, alles in Erstaunen setzenden

in marcia, e giunta dinanzi al Seggio Reale
si ferma.

Armida. Supremo Rege, dal cui solo Impero
Pende l'Egitto, or fra' guerrieri tuoi
Me accetta ancor, se di Regina indegno
Non è (come non parmi)
Per la fè, per la patria il trattar l'armi.
Quell' Armida son io, che il fior de' Franchi
Prodi prigioniero a te mandai. Rinaldo
Uccise i miei guerrier, sciolse i compagni,
E l'amor mio tradendo
Scherzo di me si fè. Fra l'armi or chiedo
Quella che a' prodi miei, che a me s'aspetta,
Sull' esecrabile testa alta vendetta.

*Avrà in mercè, lo giuro,
Tutta me stessa in dono,
E meco in dote un Trono
Chi l'empio ucciderà.*

Appena Armida ha pronunciato l'ultimo verso,
alcuni de' prodi, fra' quali il primo Tisaf-
ferno, indi altri, ed anche alcuni dai ranghi
militari, movendosi simultaneamente, avan-
zano alquanto, e tutti insieme, ma ognuno
da se, dicono a

C O R O.

*All' acquisto di tanta bellezza
L'anima anela, perigli non prezza...*

(indi simultaneamente verso Armida, come pro-
rompendo con impazienza, e con forza,

den Aufzuge Platz. Der Zug geht vorwärts, bis
zum Throne des Königs, wo er stille hält.

Armide. (zum König.) *Monarch!* vordeßem Win-
sch ganz Egypten beuget,
O nimm auch mich mit unter deine Krieger,
Wenn einer Königin unwürdig es nicht ist,
(Wie ich nicht denken kann,) für ihren Glauben
Und für ihr Vaterland die Waffen zu ergreifen.
Ich bin Armide von Damascus.
Die nämliche, die einst die Blüthe
Der fränk'schen Ritterschaft gefangen zu dir
sandte.

Doch, denk nur, alle meine Krieger
Ermordete Rinaldo, und machte seine Brüder
Aus ihren Ketten frei. Treulos betrog er mich,
Die ihn so liebte; jetzt bin ich ihm gar ein
Spott.

Bewasnet ford're ich nun die Rache,
Die meinen Tapfern, so wie auch mir selbst ge-
bührt,

Der Rache blutigste auf sein verfluchtes Haupt.

Ja, wer den Bösewicht vernichtet,
Bekömmt, es sey hiermit geschworen,
Mich selbst als ein Geschenk zum Preise,
Und noch als Braut'schatz einen Thron.

(Kaum hat Armide die letzten Worte ausgesprochen,
als einige von den vornehmsten Ritters, und unter
diesen Tisaphernes, so wie noch andere und sogar
einige von den Soldaten zu gleicher Zeit dieselbe
Bewegung machen; einige Schritte vorwärts tre-
ten; und alle zusammen, obgleich jeder für sich
sagen

C h o r.

Ja! wie dürst' ich vor Verlangen,
So viele Reize zu besitzen,
Und der Gefahren lach' ich nur.

*Dove l'empio s'aggiri m'addita,
E dell'onta
Con pronta
Ferita*

Questo braccio ti vendicherà.

Durante il detto Coro, il Rè d'Egitto assistito dai Satrapi; e seguito da Emireno scende dall'alto Seggio, e si fa incontro ad Armida, che servita da suoi paggi scende dal carro. Il Rè l'abbraccia piangente per tenerezza, e a lui s'uniscono Emireno, i Satrapi, i due Soldani, i Rè tributari di Zumara, di Tripoli, e di Samacante, tutti esprimendo tenera felicitazione per l'acquisto d'Armida, che promette soccorso all'armi loro; ed ella corrispondendo agli abbracci di questi, e lusingando col guardo i prodi, dirige agli uni, ed agli altri i seguenti versi.

*Armida. Al desio l'ardir risponda,
E'l valor trionferà.*

Il Rè d'Egitto; e seco insieme (ma a parte fra loro) Emireno, i Soldani, e i Satrapi,

*Nel piacer, che il cor m'inonda
Muto il labbro mio si fa.*

*Tutti (fuorchè il Rè d'Egitto ed Armida, che parlano fra loro) replicano il Coro.
Or la fronte, etc. (come sopra pag. 74.)*

Il Rè d'Egitto abbracciato con Armida, che insieme lo sostiene, continuando a parlar seco lei in voce sommessa, s'avvia; e dietro lui entrano Emireno, i Rè tributari, i Satrapi, i Soldani, e poi i Prodi, i Duci, e tutti in fine quei Guerrieri, che occupavano la scena con la mostra militare sulla montuosa, e sul piano.

(darauf wenden sie sich alle zugleich gegen Armiden, gleichsam mit Ungeduld und Gewalt hervorstreichend.)

*Sag' an, wo der Klende weilet,
Und dieser Arm, bereit zum Kampfe,
Soll blutig rächen deine Schmach.*

(Während dieses Chors steigt der König von Egypten, mit Hülfe der Satrapien und begleitet von Emiren, von seinem Throne herab, und geht Armiden entgegen, welche ihrerseits mit Beistand ihrer Pageen vom Wagen steigt. Der König umarmt sie, und weint vor Rührung; eben dies thun auch Emiren, die Satrapien, die beiden Sultane, die zinsbaren Könige von Zumara, Tripolis und Samarcant; alle wünschen sich herzlich Glück, Armiden für ihr Interesse, und durch sie einen Beistand für ihre Waffen gewonnen zu haben. Armide aber, indem sie alle Umarmungen dieser Fürsten erwiedert, und den Rittersn durch verführerische Blicke schmeichelt, richtet an alle die folgenden Worte:

*Arm. Es entspreche eurem Eifer
Die Rühnheit nur, — dann segt der
Muth.*

*Der König von Egypten, die zinsbaren Könige,
Emiren, die Soldaten und Satrapien.*

*Meine Zunge wird gebunden
Vom Entzücken, das den Busen
So ganz mir überströhm.*

Alle. (außer dem Könige von Egypten, der leise mit Armiden spricht, wiederholen das Chor.)

*Bald grünt um unsers Herrschers Stirne ic.
(wie pag. 75.)*

Der König von Egypten, Arm in Arm mit Armiden die ihn zu gleicher Zeit im Gehn unterstützt, entfernt sich. Beide sprechen immer fort leise mit einander; Ihnen folgen Emiren, die zinsbaren Könige, die Satrapien, die Sultane, dann die vornehmsten Ritter, die Heerführer, und endlich alle jene Krieger, die das Theater bei ihrem Marsche über das Gebürge und die Ebene einnahmen.

SCENA II.

Parte interna di vasto antico Monumento, nel carattere Egizio, ove da qualche pertugio penetra scarsa luce di giorno; e ridotto ad uso d'alloggiamenti militari per alcuni de' Prodi del Campo di Goffredo.

Vedonsi appese alcune armature.

Goffredo osservando alcuni fogli, e con una fascia avvolta ad una gamba; e dal lato opposto alcuni Duci del suo Campo.

Goffr. All'opra, o fidi miei. Vincemmo, è vero,

Nel fero assalto, e Solima le porte

Ci apri; ma in dubbia sorte

E il vincer nostro or che sì gran soccorso

Dalle schiere d'Egitto

Il Palestin riceve. E chi si fida

Di mal certa vittoria

Spesso nel suo riposo avvolto, e cinto,

E cambia sorte il vincitor col vinto.

Affrettatevi, o prodi; in questi fogli

(Consegna i fogli ai Duci.

Gli ordini della pugna, i cenni miei

Intenda ognun di voi, voi gli eseguite;

La Fe vi scorti, io pur verrò, partite.

(I Duci partono distribuendosi fra loro i fogli rispettivi.

Grazie di tanta alta,

O Nume protettor! già più non sento

Nella ferita il duol...

(Addirando la gamba fasciata,

Zweiter Auftritt.

Das Innere eines im egyptischen Stil gebauten Monuments. Das Ganze ist zu einem Quartier für einige der vornehmsten Ritter von Gottfrieds Armee eingerichtet, auch sieht man an den Wänden einige Armaturen aufgehängt.

Gottfried mit einem Verbande am Fuß, sieht einige Blätter durch; gegen ihm über stehen einige Feldherrn seines Heers.

Gottfr. Auf, auf zum Werk, ihr meine Freunde! Zwar siegen wir beim blut'gen Sturm der Mauern,

Und offen stehen uns die Thore Salems schon. Doch zweifelhaft bleibt noch der Sieg, den wir erfochten,

Da von Egypten her, zum Beistand Madins, Ein großes Heer sich naht. Und wer zu sehr vertraut

Auf einen Sieg, der nicht ganz sicher ist, wird oft

In der zu frühen Ruh' umringt und überfallen, Und das Geschick verwandelt dann sehr leicht Den, der erst Sieger war, in den Besiegten.

Drum auf! ihr Tapfern, eilt. In diesem Blatte findet

Ein jeder unter euch Schlacht-Ordnung und Befehle,

Geht, führt sie aus. Vertraunt auf euren Muth Mag euch geleiten. Bald bin auch ich bei euch.

(Die Heerführer entfernen sich und vertheilen unter sich die sie betreffenden Ordres.)

Dank, großer Schutzherr, dir, für alle deine Huld

Schon füh' ich keinen Schmerz von meiner Wunde mehr.

SCENA III.

Rinaldo da una parte, Tancredi dall'altra, ambi senz' elmo, senza scudo, e senza spada; e il sudetto.

Rinaldo. Signor, s'appressa
Quel Soliman, cui già Nicea togliemmo,
Che il Dano amico Prence uccise, e ch'io
Giurai svenar.

Tancredi. Quinci non lunge, o Duce,
È il fier Circasso Argante,
Con cui pagnar dovetti.

Goffr. E ben?

Rin. Io chiedo
Libertà per brev' ora, onde il superbo
Col mio brando punir....

Tancr. E bramo anch'io
L'orgoglio rintuzzar dell' alma audace,
Che mi taccia di vil perchè mancai
(Senza mia colpa, il fai)
Al prefisso cimento.

Goffr. Ed a Goffredo
Chiede Tancredi in tal momento, e chiede
Rinaldo un tal favor? Partir dal Campo.
(Guardando con gravità prima l'uno, poi l'altro;
ma senza sdegno.)

I-Campion della Fè vogliono allora
Ch' è più d'uopo di lor?

Rin. Ma è pur dovere...

Tancr. Ma degg'io...

Dritter Auftritt.

Rinaldo von der einen, Tancred von der
andern Seite, beide ohne Helm, Schild
und Schwerdt, und Gottfried.

Nin. (zu Gottfr.) Herr! denk, es naht sich uns
der Soliman, dem wir
Nicea schon genommen haben;
Der Mörder meines Freundes, des dän'schen
Prinzen,

Dem ich den Tod geschworen habe. . .

Tancr. Und der Circassier Argant, der trotzig,
Mit dem ich kämpfen muß, hält auch nicht
weit von hier.

Gottfr. Und nun? . . .

Nin. Ich bitte nur um eine kurze Frist,
Den Uebermüthigen mit meinem Schwerdt zu
strafen.

Tancr. Auch ich, ich wünschte so zu bändigen
den Stolz

Des Frevlers, hal derseig mich schalt, weil ich
Bei jenem großen Unternehmen

Im Zauber-Wald, du weißt, ganz ohne meine
Schuld,

Nicht Sieger war.

Gottfr. Ist's möglich? Wie? Von mir
Vergünstigung, wie diese zu verlangen?

Kann dies Rinaldo — Tancred — und, jetzt in
solcher Lage?

(er blickt bald den einen bald den andern mit Ernst
an.)

Die Tapfersten, die für den Glauben fechten,
Sie wollten jetzt, da sie am nöthigsten mir sind,

Aus diesem Lager sich entfernen?

Nin. Doch es ist Pflicht, daß ich . . .

Tancr. Doch muß ich nicht . . .

Goffr.

Che dover? Dèssi alla Rocca,
(preciso, e grave.)

Che nel fiero certame (in cui pur cello
La Città) non si rese,
Nuovo assalto recar da quelle schiere,
Che a Raimondo affidai,

(il verso seguente in tuono insinuante, e poi riprende il tuono di prima.)

E la vittoria lor da voi sperai.

Gli altri guerrier, da tergo,

Mentre al Moria s'appressa

Sorprender den l'oste d'Egitto. Io stesso

Li guido, e se l'offeso

Piè mal regge al suo peso, in sull' arcione

Pugnar saprà la man: chi fra le stragi

Illeso è ancor ben più di me dovria

Affrettarsi alla pugna. Oggi il gran voto

Sciogliet si de'. Questo de' Franchi è il solo,

Il commune desio,

Il dover d'ogni prode; e'l dover mio.

(lascia la gravità, e riprende il tuono insinuante, ed amichevole.)

Ma già d'entrambi in volto

Leggo il desire istesso;

Vi veggo a me dappresso.

In Campo trionfar.

Nel pubblico conflitto. (animoso, ed eroico.)

Ogni guerrier raccolto

Al proprio nome invitto

Pubblico onor procurè;

(poi di nuovo familiare, ed amichevole.)

Alle private cure

Poscia potrem pensar.

(parte.)

SCENA IV.

Rinaldo, e Tancredi.

Tancr. Rinaldo!

Gottfr.

Was Pflicht?

Ihr wißt, daß sich heurwilden Sturm der Stadt,
In welchem diese fiel, die Burg noch nicht ergab.
Um nun auch diese noch zu stürmen,
Sind jene Schaaren, die dem Raimond ich

vertraute

Bestimmt; und diesen Sieg erwart' ich von euch.
Der andre Theil des Heers, soll den Egyptianer

Feind;

Naht er Moria sich, im Rücken überfallen;

Dies Heer führ' ich allein. Und trägt mein

fränk'er Fuß

Nicht meines Körpers Last; so will vom Ross

ich kämpfen.

Drum, wer bis jetzt im Kampf noch unver-

wundet blieb,

Der sollte mehr als ich dem Sturm entgegen eilen

Nur, heut noch sei erfüllt das heilige Gelübde.

Dies ist der einzige, der allgemeine Wunsch

Der Franken; dies ist jedes Tapfern Pflicht,

So wie die meinige. (mit freundlichem Tone.)

Doch dieses nämliche Verlangen

Les ich in euren Blicken schon;

Schon seh' ich, wie an meiner Seite

Ihr in dem Kampfe siegt.

(muthvoll und heroisch.)

Jeder heldenmüth'ge Krieger,

(Und dieser nur bleibt unbesezt;)

Kämpft für allgemeinen Schlachten

Für den Ruhm des Ganzen nur.

(mit liebevollem Tone.)

Drum laßt, bis dieser erst errungen,

Ruh'n, was euch selbst betrifft.

Vierter Auftritt.

Rinaldo und Tancred.

Tancr. Rinaldo!

Rin. Amico!
 Tancred. Or che farem?
 Rin. Non era
 Al nuovo di soltanto
 Comandata la pugna?
 Tancred. A quel che disse,
 Ei l'ordine cangio. Comprendo adesso
 Perché quand' io qui venni, armi gridando
 S'affrettavan le schiere.
 Rin. Ah! dunque forse
 Già pugnano i guerrieri. Andiam; giurammo
 Non cessar dall' impresa
 Se compiuta non sia.
 Tancred. Ne merto acquista
 Nelle onorate imprese.
 Se compirle non sa chi le intraprese.
 Rin. All' armi, al Campo.
 (Va a prendere la spada, l'elmo, e lo scudo, che
 in un gruppo si vedono appesi, e se gli adatta.)
 Tancred. Al Campo.
 Andiam, se il fin pari al desio succede,
 A compir l'opra. (Va anch' egli a prendere le sue ar-
 mi, che stanno in altro gruppo.)
 Rinaldo. Ed a serbar la fede.
 Re del Ciel!
 (Con invocazione, dal suo posto ove ha ri-
 vestite le armi.)
 Tancredi. Signor de' Regni!
 (con invocazione, come Rinaldo, che intanto
 s'avanza lentamente.)
 Rinaldo. Ah! se tu mi sei di guida.
 (Tancredi avanza lentamente.)
 Tancredi. Se i miei preghi tu non sdegni.
 a 2. (saudando le spade.)
 L'oste rea, che in te non fida
 Oggi a te si svenerà. (partono uniti.)

Fine dell' Atto Primo.

Rin. Mein Freund!
 Tancred. Was wollen wir jetzt thun?
 Rin. War nicht auf Morgen erst der neue
 Sturm beschloffen?
 Tancred. Nach dem was Gottfried sprach, hat
 er den Plan geändert.
 Jetzt fass' ich erst, warum, als ich ins Lager kam
 Das Heer so thätig, war und zu den Waffen! -rief.
 Rin. Ha! Freund, so ist vielleicht der Kampf
 schon angefangen?
 Fort, fort! Wir schworen ja vom großen Un-
 ternehmen
 Nicht eher abzustehn, als bis vollbracht es sei.
 Tancred. Recht. Auch wird nie belohnt für eh-
 renvolle Thaten,
 Wer sie zwar unternimmt, doch nicht vollenden
 kann.
 Rin. (nimmt die Waffen von der Wand herunter und
 legt sich solche an.)
 Auf! zu den Waffen, Freund!
 Tancred. (eben so.) Hinaus, hinaus zur Schlacht!
 Und wenn der Ausgang sich mit unsern Wün-
 schen eint,
 Das große Werk heut zu vollenden.
 Rin. Und zu erhalten so den Glauben an das Heil.
 (bleibt mit gen Himmel gewandten Blicken an dem
 Orte stehen, wo er die Waffen angelegt hatte.)
 O! du, der Welten Herr! (er schreitet langsam
 vorwärts.)
 Tancred. (wie Rinald.) Beherrscher aller Reiche.
 Rin. Ja, wenn deine Hand mich leitet;
 Tancred. (langsam vorwärts schreitend.) Wenn du mein
 Gleichen nicht verschmäht;
 Beide. (das Schwerdt ziehend.)
 Ha! so stürzen diese Feinde,
 Die dich verleugnend, dir nicht dienen,
 Heut dir zum Opfer in den Staub.
 Ende des ersten Akts.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Vista, in facciata, del Forte contiguo alla Città di Gerusalemme. Il Forte è sulla costa del Monte, circondato da doppie mura, e la Città si stende dietro ad esso sulla pendice, e nell'ultima lontananza della prospettiva.

Duci, e Guerrieri dell'armata de' Franchi, fuori del Forte, e di quella de' Saracini nel Forte: e sulle mura confusione di fuggitivi; Rinaldo, poi Tancredi; e dopo il Coro Armida.

All'aprir della Scena vedonsi i guerrieri dell'armata de' Franchi scalar il primo muro del Forte, incoraggiati da alcuni lor Duci; quindi occuparne l'altezza, che è già sgombra al primo aprir della Scena da Soldati nemici; e intanto al secondo muro più interno, e che resta più elevato, si vede appoggiata una sola scala, sull'alto della quale è con un piede ancora sull'ultimo gradino di essa Rinaldo sta combattendo solo contro gran numero di Saracini, li respinge, gli sforza; e si fa strada sull'altezza del muro, seguito poi da quantità di Franchi, che adattano altre scale, e s'ascendono.

Zweiter Aufzug.

Erster Auftritt.

Ansicht der mit der Stadt Jerusalem verbundenen ersten Burg von der Vorderseite.

Sie liegt auf einem Berge, ist mit einer doppelten Mauer umgeben, und die Stadt dehnt sich hinter derselben am Abhange des Berges und so weit man sehen kann, aus.

Heerführer und Soldaten von der fränkischen Armee außer der Burg, und Saracenen in derselben. Auf den Mauern Verwirrung der Stiehenden. Rinaldo, Tancredi und nach dem Chor Armida.

Beim Aufziehen des Vorhanges erstiegen die fränkischen Soldaten, von ihren Heerführern angefeuert, die erste Mauer der Burg. Darauf besaßen sie die Höhe, die schon von feindlichen Truppen entblößt war. Unterdessen sieht man, an der zweiten, mehr innerhalb und etwas höher stehenden Mauer, eine einzige Sturmleiter angelehnt und auf deren obersten Sprosse dem Rinaldo, wie er ganz allein gegen eine Menge Saracenen kämpft, sie zurück drängt, niedermacht und so sich auf der Höhe der Mauer einen Weg bahnt. Bald folgen ihm noch andre Franken, legen andere Leitern an und ersteigen die Mauer. Der Berg ist bedeckt mit Trümmern von zerbroche-

La costa del Monte è ingombrata da rottami di machine da guerra, torri sconnesse, e scomposte, scale rovesciate; e da quel numero di morti, e feriti dell' armata de' Franchi, che perirono nell' assalto prima dell' aprir della Scena. Si sente ancora lo strepito dell' armi ripercosse, le grida degli assalitori, e degli assaliti dopo che Rinaldo, scacciati gli inimici dal muro, si sarà veduto lanciarsi d'un salto nell' interno del Forte. Indi elce con precipitosa fuga da esso, copioso numero di Saracini, a quali si fa incontro Tancredi, che alla testa di varii eletti guerrieri ne sostiene l' impeto, nè lor permette avanzare per qualche tratto di tempo, finchè uscendo molti Soldati Franchi dal Forte, nel quale penetrarono seguendo Rinaldo, questi assalgono alle spalle que' Saracini co' quali Tancredi combatte, e così assaliti da due parti ad un tratto, caggiono in copia o feriti od estinti, nè d'essi si salvano che pochi fuggitivi, fra quali si distingue il Re Aladino, che entra inseguito da Raimondo.

Di lì a poco vedesi inalberar sulle mura la bandiera de' Franchi con lo stemma de' Crociferi. A tal vista s' odono d' improvviso rompere in grido di gioja i guerrieri Franchi, col seguente

C o r o.

*Ecco al vento già spiegato
Il vessillo vincitor;
De' Pagani a estremo fato,
E de' Franchi a eterno onor.*

Escono a' piedi del Monte di nuovo molti Saracini incalzati da' Franchi, attraversano la Scena, ed entrano dall' altro lato inseguiti dai vincitori, e da gran numero di quelli, che occupano la Scena.

nen Kriegs-Maschinen, zerschmetterten Thürmen, umgeworfenen Sturmleitern, so wie von vielen todt- und verwundeten Franken, die bei dem vor- Eröffnung der Scene supponirten Sturme der Mauer gefallen sind. Auch hört man noch das Geklirr der sich begegnenden Waffen, das Geschrei der Stürmenden und Besiegten, besonders nachdem Rinaldo die Feinde von den Mauern verjagt hat, und durch einen Sprung in das Innere der Burg gelangt ist. Darauf kommen eine Menge Saracenen mit über eilter Flucht aus der Burg, Tancred aber stellt sich ihnen am Berge entgegen, und hält an der Spitze einiger auserlesener Krieger nicht nur ihren heftigen Angriff aus, sondern hält sie auch so lange vom weitem Vordringen zurück, bis mehrere mit dem Rinaldo in die Burg eingedrungene Franken, wieder herauskommen; diese fallen den Saracenen in den Rücken, so daß sie, auf diesen unvermutheten Angriff nicht gefaßt, in Menge verwundet oder todt liegen bleiben, und nur wenige sich durch die Flucht retten, unter welchen sich besonders der König Aladin auszeichnet, dem Raimund aber auf dem Fuße nachfolgt.

Nicht weit von da sieht man auch die mit dem Kreuz bezeichnete Fahne der Franken; auf die Mauern pflanzen. Kaum erblicken diese die fränkischen Krieger, als sie plötzlich und einstimmig in ein lautes Jubelgeschrei ausbrechen, und das folgende Chor singen.

C h o r.

*Seht, Brüder, wie dort auf der Mauer
Stolz der Sieger Fahne weht.
Vernichtung weht sie diesen Heiden,
Doch ewgen Ruhm dem Franken-Heer.*

Am Fuße des Berges sieht man aufs neue einen Haufen Saracenen, von den Franken gedrängt, über das Theater nach der entgegengesetzten Seite fliehen. Die siegenden Franken und ein großer Theil derjenigen, die sich auf dem Theater befinden, folgen

In questo esce Armida accompagnata da alcuni de' Prodi del Campo Egizio, che si fecero suoi Campioni alla prima Scena dell' Atto primo. Cessa lo strepito guerriero, e rimangono i Franchi tranquilli possessori del Forte.

Armida nell' uscire vede la fuga de' Saracini, e la bandiera sull' alto delle mura. I suoi Prodi inseguono i Franchi, ed entrano.

Arm. Ah! già cesse la Rocca! Ah! quanta strage

Fer de' Pagani i Franchi! E dunque in vano

* S'armò d'Asia, e di Libia il popol misto *?

In van forza d'Inferno

A Goffredo s'oppose?... E non pur pago

Esser può l'odio mio

Contro Rinaldo almen?... Furie d'abisso,

Eumenidi, Gorgoni, (prorompendo,

Centauri, Gerioni,

Uditemi,orgete,

(Gira la verga in cerchio sul terreno, cava di tasca un borsolo, che apre, e ne estrae due bisce, una delle quali getta nel centro del segnato cerchio, indi la calca col destro piede, sul quale solo si sostiene alquanto, ed avviticchia l'altra d'intorno al corpo, tenendola con la mano sinistra, mentre con la destra segna con la verga alzata altro cerchio in aria,

Al noto segno

Dell' incanto temuto

S'apra il gran centro, e si spaventi Pluto,

(Alquanto silenzio, ol. segue.

ihnen. Im nämlichen Augenblicke erscheint Armide, begleitet von einigen der vornehmsten Krieger der Egyptier, denselben die sich bei ihrer ersten Erscheinung vor dem Könige, für sie erklärt hatten. Das Schlacht-Getümmel schweigt, und die Franken bleiben im ruhigen Besitze der Burg.

Armide erblickt die Flucht der Saracenen und die französische Fahne auf der Mauer. Ihre Begleiter verfolgen die Franken und verlassen das Theater.

Arm. Was seh' ich! Wehe mir! Gefallen ist die Burg.

Ach! welche Menge Saracenen

Liegt hingemäht vom fränk'schen Schwerdt hier!

So war es doch umsonst, daß sich des Orients

Und Libiens vermischte Völker

Bewafneten? — Umsonst, daß sich der Hölle Macht

Entgegen wart dem Muth Gottfrieds des Helden?

Und nicht einmal mein Haß — und gegen den Rinald,

Kann sich befriedigt sehn?... Auf Furien der Nacht,

Ihr Eumeniden, ihr Gorgonen,

Auf ihr Centauren, Gerionen,

Hört mich, herauf! — herauf! . . .

(Sie macht mit ihrem Zauberstaabe einen Kreis auf der Erde, nimmt dann aus einer Büchse zwei Schlangen heraus, wirft eine davon mitten in den Kreis, tritt mit dem rechten Fuß darauf, bleibt einige Zeit darauf stehen, windet sich die andere um den Leib und hält sie mit der linken Hand, während sie mit ihrem Staabe einen andern Zauberkreis in der Luft macht.)

Arm. Es öfne sich

Der Hölle Mittelpunkt, vor dem bekannten Zeichen

Des Zauber-Spruchs, des so gefürchteten,

Und Pluto zittere. (Sie schweigt einige Augenblicke und fährt dann fort.)

Ah! che fardo è l'Averno! e mi contrasta
Di vincere l'onore

Forza e saper del mio saper maggiore!

Inutile stromento, (Esce Tancredi in lontano.
Vanne spezzato al suol. Che mai mi valse

(Spezza la verga, e la getta. Calpetta le serpi,
e le lancia lunge, col piede.

Arte d'incanto? Che mi valser mai.

L'armi, ch'io cingo? Da me lungi andate
(Getta l'arco, e'l turcasso,

Impacci vergognosi. A che vi serbo
Di sangue ancor digiuni?

(Pensa un momento, poi va a prendere un dardo,
che toglie dal turcasso, che gettò a terra. In-
tanto Tancredi, che nell'uscire s'avviava in
lontano verso il Monte, avendo veduto Armida
si sarà trattenuto ad osservarne il trasporto, e
mentre ella è risoluta ad ucciderlo, s'avvanza, e
la trattiene.)

Ah! questa vostra

Viltà emendate almeno;

Tingervi in questo feno

Potrete almen se nell' altrui sì lenti

Fin or foste a ferir.... (in atto di ferirlo,

SCENA II.

Tancredi, e detta.

Tancr. Ferma; che tenti?
(le toglie il dardo.

Arm. Chi mi trattien? Chi veggio? E a che,
nemico,

Ti presti in mia difesa?

Wie! Ist die Hölle taub?

Ha! oder macht vielleicht mir eine höh're Macht,
Ein tief'res Wissen als das meine,
Hier zweifelhaft den Ruhm?

(Tancred erscheint in der Ferne.)

Unnützes Werkzeug fort;

Zersplittert in den Staub. (Sie zerbricht den Stab
und wirft ihn weg, tritt die Schlangen mit den
Füßen und schleudert sie weit von sich weg.)

Was hilfe mir nun all meine Zauberkunst?

Was helfen mir die angelegten Waffen?

(Sie wirft Köcher und Bogen weg.)

Fort mit der Last, der ich mich schämen muß.
Wozu euch tragen, euch noch völlig rein von
Blut?

(Sie steht einen Augenblick nachdenkend, darauf reißt
sie aus ihrem auf die Erde geworfenen Köcher einen
Pfeil. Indessen hat Tancred, der im Anfange ganz
in der Ferne auf den Berg zugeht, Armiden erblickt,
und stillstehend ihre heftige Bewegung beobachtet.
Da sie nun entschlossen scheint, sich zu tödten, so
eilt er herbei und hält sie zurück.)

Doch nein, von dieser Schmach müßt ihr euch
noch befreien.

Habt ihr bisher so sehr geögert, ihn zu treffen,
Den Treuvergessenen; so wird es mir doch wohl
Vergönnt sein, euch in meine eigne Brust zu
rauchen...

(will sich den Pfeil in die Brust stoßen.)

Zweiter Auftritt.

Tancred und die Vorige.

Tancr. Halt ein! Was willst du thun?
(zu Arm.) (nimmt ihr den Pfeil.)

Arm. Wer hält den Arm zurück?

Was seh' ich! Ha! warum willst du mich ret-
ten, Feind?

Tancr. Un insensato
Furor merta pietà.

Arm. Forse a Rinaldo
Promettesti svenarmi, e ch'io ne involi
Il colpo alla tua man mal fossi?

Tancr. Esinta
Nè Rinaldo ti vuol, nè a colpo indegno
Pressa l'acciar Tancredi. Ah! cangia, Ar-
mida,
Cangia pensier; tu te medesma inganni:
Credi che d'esso a' danni
Un giusto odio t'accenda, e in sen non t'arde
Che un irritato amore...

Arm. Amor?

Tancr. Nol credi
A desso, il so, ma pure è vero. In lui
Ti-figuri un nemico; io mi figuro
Un tuo amante in Rinaldo.

Arm. Amante?

Tancr. E credo
Che t'amera sol che tu il voglia. E sacra
Legge ad ogni Uom comune
Di servire al dover. Serve Rinaldo
Fedele al dover suo. Serve alla legge
Verace; a cui giuro servir. Se sei,
Come poc'anzi tu il dicesti, al fine
Convinta dell'error; se magic' arte,
Se una colpevol fede, un' empia vita
(Deh! t'offenda il ver) lasciar tu vuoi;
Vedrai de' mali tuoi
La fine in questo dì.

L'antipennultimo verso si legge

(Deh! non t'offenda il ver) etc.

Tancr. Unsinn'ge Wuth verdient, daß man
Erbarmen fñhlt.

Arm. Vielleicht versprachst du deinem Freund
Rinald,

Zu morden mich, und siehst es ungern nun,
Daß deiner Hand ich diesen Todesstrich entreiße?

Tancr. Du irrst, Rinald will weder deinen Tod,
Noch leicht Tancred sein Schwerdt zu einem
Mörderstreiche.

O komm zurück von diesen irrigen Gedanken.
Sieh, du betrügst dich selbst; du wäñst, es
glñh' in dir

Gerechter Haß, zum Untergang Rinalds,
Da doch nur die gereizte Liebe...

Arm. Wie! Liebe? Nimmermehr.

Tancr. Ich weiß, jetzt glaubst du's nicht,
Und dennoch ist es wahr. Du siehst den Feind
in ihm.

Ich seh' in dem Rinald nur einen den du liebst.

Arm. Ihn lieben? Ich?

Tancr. Auch er, ich glaub' es, wird
dich lieben

Wenn du nur willst. Es heisset ein heiliges
Gefeg

Von jedem unter uns, Erfüllung unsrer Pflichten.

Rinald erfüllt gewissenhaft die seinen,

Denn er erfüllet sie dem wahren Glauben,

Dem er geschworen hat.

Und bist auch du einmal, wie du vorhin es sagtest,

Von deinem Irthum überführet,

Und wirst du dann der Zauberkräfte Spiel,

Den falschen Glauben, der zum Untergang

dich fñhrt;

(O jürne nicht, wenn ich die Wahrheit sage,)

Dein Lasterleben du verlassen;

So wirst auch du noch an dem heut'gen Tage

Dein Unglück enden sehn.

Arm. Che dici?

Tancr. Il vero.

Arm. E m'amerà Rinaldo allor?

Tancr. Lo spero.

*Calma l'interno affanno,
Rendi la pace al core,
E sul sentier d'onore
Potrai... ma chi vegg'io?*

SCENA III.

Rinaldo con ispada infanguinata, seguito da varii Franchi, che conducono prigionieri alcuni di que' Prodi, che erano alla Scena prima con Armida, e che si videro partire inseguendo i Franchi; e li sudetti.

Tancredi (continuando)

*Rinaldo a noi s'avanza:
E che? Tu cangi aspetto,
Ti copri di pallor?
Pensa all'antico affetto,
E taccia il tuo rancor.*

Rin. Armida... (avanzando)

Tancredi. A che la chiedi?

*Un'altra Armida or vedi.
(Si pone davanti ad Armida, tenendola per la destra mano con la sua sinistra.)*

*Se vieni amico a lei;
Ma se nemico sei.
Io son suo difensor.*

Arm. Mi lascia. (Sciogliendosi da Tancredi,

Arm. Tancred, was sprichst du da?

Tancr. Die Wahrheit.

Arm. Und Rinaldo — Rinaldo wird dann mich lieben?

Tancr. Ich hoff' es ganz gewiß.

*Gieb deiner Brust den Frieden wieder,
Laß schweigen deines Herzens Klagen,
Und du wirst auf der Bahn der Ehre...
Doch ha! was seh' ich dort?*

Dritter Auftritt.

Rinaldo mit blutigem Schwerdt, von verschiedenen Franken begleitet, die einige von denjenigen vornehmen egyptischen Kriegern gefangen führen, die im ersten Auftritt dieses zweiten Akts im Gefolge der Armide waren, und die man damals die Franken verfolgen gesehen hat; und die Vorigen.

Tancr. (fortfahrend.) Ich sehe den Rinaldo sich nahen.

(u. Arm.) Doch wie? du änderst deine Farbe,
Und Blässe decket dein Gesicht?
O denke, wie du sonst ihn liebtest;
So schweige dein gekränktes Herz.

Rin. (sich nähernd.) Armide...

Tancr. Sprich, wozu dies Rufen?

Verändert findest du Armiden,

Habest du als Freund dich ihr.

(Er stellt sich vor ihr, mit seiner linken Hand ihre rechte haltend.)

Doch, bei Gott, ich will sie schützen,
Wenn du als Feind gekommen bist.

Arm. (sich von Tancredens Hand losmachend.)
Laß mich.

Tancr.

*A che t'adiri?**(Volgendosi sorpreso ad Armida, ed osservandone il trasporto. Indi continua sdegnofo,*

*Ah! quello sdegno intendo,
 Vedo che m'ingannai;
 Già torni a' tuoi deliri,
 Correggerti non sai;
 Va pur, non ti difendo,
 In sen mi desti orror.*

(parte. Armida è pensosa, e come irresoluta, ma fremente di sdegno.

SCENA IV.

Armida, Rinaldo, ed i guerrieri, che lo seguirono coi prigionieri.

*Rin. E non avranno, Armida,
 (in qualche distanza da lei.*

*Mai fin gli sdegni tuoi? Que' tuoi tormenti,
 (Armida sempre incantata, e pensosa, non l'ode.*

*Se mi vedessi il cor, vedresti come
 Io provo in me, Tu in me figuri il tuo
 Peggior nemico, e pure
 Tale io non son. Se in questo giorno il mio
 Sacro dover si compie, e'l sacro voto
 (Come lice sperarlo) oggi fia sciolto,
 Alla novella aurora*

(avvicinandosi a poco a poco mentre parla.

*Son tuo Campione. Allor vedrai s'io sono
 Tuo nemico, o tuo servo; allor disponi
 Di Rinaldo a tuo senno,
 Prescrivi, ordina, impon, fia legge il cenno.*

Tancr.

*Warum darüber zürnen?**(Er wendet sich verwundert zu Armiden und bemerkt ihre Heftigkeit. Darauffährt er aufgebracht fort:*

*Ha! ich verstehe diesen Zorn.
 Ich seh, du hast mich hintergangen,
 Zur Thorheit kehrest du zurück.
 Nein, du vermagst dich nicht zu bessern;
 Geh nur, ich kann dich nicht mehr
 schätzen,
 Nur ein Abscheu bist du mir.*

(Ab. Armide steht nachdenkend und unentschlossen; aber außer sich vor Zorn.)

Vierter Auftritt.

*Armide, Rinaldo und diejenigen Krieger,
 die ihm mit den Gefangenen folgten.*

*Rin. (zu Armide in einiger Entfernung.) Armide,
 sprich, wird nie dein Zorn sich endigen?
 O sähest du mein Herz, dann würd'st du finden,
 Wie tief ich alle deine Leiden fühle.
 Du denkst dir mich als deinen Ärgsten Feind,
 Und doch bin ich es nicht. Denn, ist an die-
 sem Tage
 Die hohe Pflicht erfüllt, die mich bisher ge-
 leitet;*

*Ist, wie ich hoffen darf, mein heiliges Gelübde
 Noch heute ganz gelöst; (sich Armiden immer mehr
 nähernd.)*

*So stehst du mit der neuen Morgenröthe
 Als deinen Ritter mich. Und dann, dann
 wirst du sehn,*

*Ob ich dein Feind, ob ich dein Slave bin.
 Dann magst du über mich ganz nach Gefallen
 Gebieten, magst mir dann befehlen, auferlegen,
 Dein Wink ist mein Gesetz.*

Armida, (che sarà rimasta dal punto, che si sciolse da Tancredi, incantata, e fremente in attitudine immobile di cupa, e profonda riflessione, e non avrà inteso che gli ultimi versi di Rinaldo, che li pronuncia vicinissimo a lei, prorompe sdegnosa come segue.

Un cenno, mi chiedi?

Che bramo, lo vedi;

Terisci, m'uccidi,

La morte m'appresta...

Che dico? Tarresta;

Ti scosta da me.

M'è cara la morte,

Bramosa ne sono;

Ma, è pena quel dono,

Che viene da te.

S'accende nell'ira,

Che m'arde, e m'accora,

Tal fuoco, che interno

Mi strugge, e divora,

Che fiamma d'Averno

Più ardente non è. (parte smaniosa,

SCENA V.

Rinaldo, e quelli del suo seguito coi prigionieri.

Rin. Misera! a poco, a poco
La ragion l'abbandona! Al campo, amici,
Coi prigionier voi v'affrettate; or ora
(2 Franchi, i quali entrano conducendo i prigionieri.)
Vi seguirò. Giovi or seguir colei
Che si per me s'affanna. Ah! se pietoso
Almen volesse il Cielo
Dalla sua mente il velo
Dissolver, che l'ingombra!... Andiam...
... si tenti...

Armide (die von dem Augenblicke an, da sie sich von Tancred losgemacht hat, gleichsam besäubert und sich ihrem Zorne überlassend da gestanden hat.)

Wie? Ich darf dir nur gebietthen?

Wohl, du siehst, was ich verlange;

Hier ist die Brust, auf, mich zu tödten.

Was sag' ich? Nein, halt ein und stieh.

Ach! der Tod, er ist mir theuer,

Tausendmal wünsch' ich ihn mir;

Doch ein Geschenk von deinen Händen

Wird' eine Marter nur mir seyn.

Ha! es entzündet sich das Feuer

Das mein Inneres durchwület,

Das mein Blut verzehret,

Zu wildem Zorn, so heiß, daß Flammen

Der Hölle selbst nicht heißer sind.

(während ab.)

Fünfter Auftritt.

Rinaldo und dessen Gefolge mit den Gefangenen.

Rin. Die Unglücksseel'ge! Schon verläßt sie die
Beykunft.
(zu seinem Gefolge.) Fort, Brüder, eilt mit den
Gefangenen
Zum Lager hin; ich selbst bin bald bei euch...
Jetzt muß ich dieser nach, die so für mich sich
quält.
O möchte doch der Himmel voll Erbarmen,
Von ihrem Geist den Schleier nehmen,
Der ihn umhüllt. Wohlan... es sey versucht...

Finchè un' alma è in tumulto:
Facil si rende il variar pensiero.

(S'avvia per partire, e si ferma allo strepito di frade ripercosse, che si sente avvicinarsi dall' altro lato.)

Ma qual suono guerriero
Di ripercosso acciar... che veggio! Argante
Vien di Tancredi a fronte! O quali prove
Si vedran di valor!

SCENA VI.

Tancredi ed Argante combattendo, ed
il suddetto Indi, poco dopo, Solimano.

(Tancredi, ed Argante incalzandosi l'un l'altro con estrema gagliardia, e or l'uno or l'altro avanzando, e rinculando, giungono fino alla metà della Scena. Intanto Rinaldo continua.)

Rin. Perchè la forte.
Me non fece incontrar pria dell' amico
Col feroce Circasso?

(Mentre osserva il combattimento, vede di dentro Solimano, che s'avvanza.)

O Ciel! qu' un altro
Minaccioso guerrier, col ferro in pugno,
Qual folgor... Ma che miro? È Solimano.

(Snuda la spada, Solimano esce correndo, e dirigendosi impetuoso verso i combattenti non vede Rinaldo; il quale continua)

Vuol Tancredi assalir? Ferma, villano.

Rinaldo si lancia ad interporli, e dicendo le due ultime parole oppone la spada a

So lang' ein Herz im Aufruhr sich befindet,
Ist's mehr als sonst geneigt den Sinn zu ändern.
(er will abgehen, bleibt aber bei dem sich von der andern Seite nähernden Waffen-Geräusche stehen.)

Doch welch Geflirr von kriegerischen Waffen!
Was seh' ich! Wie! Argant im Kampfe mit
Tancred!

O welche sprechende Beweise
Von Heldenmuth, wird man hier geben sehn!

Sechster Auftritt.

Tancred und Argant kämpfend, und der
Vorige; darauf etwas später Soliman.

(Tancred und Argant dringen mit der äußersten Tapferkeit auf einander ein, bald weicht und avancirt der eine, bald der andere, so gelangen sie endlich mitten auf das Theater. Indessen fährt Rinaldo fort.)

Rin. Warum ließ das Geschick mich doch nicht
früher,

Als meinen Freund, mit diesem wilden
Circassier zusammen treffen?

(während er dem Kampfe zusieht, erblickt er den sich nähernden Soliman.)

O Himmel! dort erscheint ein andrer Krieger
noch!

Mit drohend wildem Blick, das Schwerdt in
seiner Hand.

Ha! welch ein Glanz! ... doch wie? ...
ja, es ist Soliman,

Auch er eilt her, Tancreden anzufallen.

(er sieht das Schwerdt. Soliman verdoppelt seine Schritte und eilt mit Hefigkeit auf die Kämpfenden zu, so daß er den Rinaldo nicht sieht.)

Rin. (zu Soliman.) Steh, Niederträchtiger!
(Rinald eilt um sich dazwischen zu werfen, und

quella di Solimano, e s'attaccano. Segue duello duplice fra Tancredi, e Argante da un lato, e tra Rinaldo e Solimano dall'altro; ed ambe le Coppie si disviano combattendo, ma da strade opposte; Argante respingo da Tancredi, e Solimano da Rinaldo.

SCENA VII.

Luogo spazioso, circondato da varj edifizj, fra quali alcuni in parte rovinati; e vista in prospetto di magnifico Tempio, e di una gran parte della Città di Gerusalemme. Il Tempio, che occupa il mezzo della prospettiva e chiuso agli ingressi, ed innalzato sopra spaziosa scalinata per cui vi si ascende. Escono a suono di lieta Musica i più distinti Guerrieri dell'armata di Goffredo, fra i quali gli Italiani, primi ad uscir, seguono i loro Duci Baldovino e Camillo; indi i Greci scortati dal Duce Tatino; gli Inglesi alla testa de' quali il Principe Guglielmo; gli Elvezii, che seguono il Duce Acasto; i Carintii guidati da Guelfo; molt' altri de' Crociferi, e de' Franchi, fra i quali le donzelle guerriere; e poi quelli del seguito, e del Corteggio di Goffredo, d'ambo i sessi; ed in fine Eustazio alla testa de' Prodi Cavalieri di ventura. Occupano i sudetti guerrieri la prospettiva ad ambo i lati del Gran Tempio. Si vanno a situare i Duci supremi de' varj corpi al lato destro, e i Prodi al lato sinistro della Scena; tutti uscendo gli uni dopo gli altri come s'è detto, ma tutti da una strada medesima. Dopo il Coro, Goffredo con Raimondo, ed Enrico.

C o r o.

*Rendansi grazie al Nume,
Che il Saracin sconfisse;
E questo di prefisse
Trionfo alla sua Fe.*

indem er die Worte: Steh, Niederträchtiger! spricht, setzt er sein Schwerdt dem Schwerdt Solimans entgegen, und sie schlagen sich. So entsteht ein doppelter Zweikampf; Tancred drängt den Argant, Rinald den Soliman vom Theater weg, jedoch auf entgegengesetzten Seiten.)

Siebenter Auftritt.

Großer Platz in der Stadt Jerusalem von verschiedenen und einigen verfallenen Gebäuden umgeben. Im Hintergrunde und zwar in der Mitte, sieht man den großen Tempel, mit verschlossenen Thüren, zu welchen breite Stufen führen; nebst einem Theile der Stadt.

Beim Klange einer frohen Musik kommen die ausgezeichnetsten Krieger von Gottfrieds Armee; zuerst die Italiener, unter Anführung Balduins und Camills; dann die Griechen von Tatinnus; die Engländer von Wilhelm; die Schweizer von Acast; die Carinthier von Guesf geführt, nebst vielen andern Kreuzfahrern und Franken; darauf alle vom Gefolge und dem Hofstaat Gottfrieds, und ganz zuletzt Eustazius an der Spitze der Ritter-Abentheurer.

Die erwähnten Krieger besetzen die Aussicht und die beiden Seiten des Tempels.

Die Anführer der verschiedenen Nationen stellen sich rechts, und die Ritter-Abentheurer links auf dem Theater; alles dies geschieht während des folgenden Chors. Nach dem Chor erscheint auch Gottfried mit Raimund und Heinrich.

C h o r.

*Dank laßt dem Ewigen erschallen,
Der die Saracenen schlug;
Der zum Triumphe seines Glaubens
Bestimmte diesen Tag.*

*Ei, che i superbi opprime,
Che gli umil cor rinforza,
Mostrò che di sua forza
Forza maggior non v'è.*

Finchè si cantano i sudetti versi, tutti escono,
e vanno a situarsi come s'è detto. Si in-
treccia poi la danza; indi il Coro riprende.

*Lorde al Buglion si renda,
Che a vincer ci conduce,
E s'ei fu nostro Duce,
Or ei sia nostro Re.*

La Pantomima accompagna la sudetta pubblica
acclamazione, e continua il Coro, al quale
s'intreccian le danze eseguite dalle donzelle
guerriere, da' varj Franchi, e da quelli, e
quelle del seguito, e del corteggio di Goffredo.

*C o r o, e ballo.
Le feste, il suon, gli Evviva
In così bel momento
Palesino il contento,
Che prova ogni alma in se.*

E le danze festive (nel tempo delle quali si
farà anche veduto rendere la libertà ad alcu-
ni distinti prigionieri) continuano fino all'
arrivo di Goffredo, che esce con Raimondo,
ed Enrico.

*Goffr. Si, diletto Raimondo, amato Enrico,
Che col valor fra l'armi, e più col senno
A me fosse sostegno; Eustazio amato,
Amato Baldovin, cari Gerinani,*

(Baldovino ed Eustazio e Camillo, ciascun dal suo
luogo, s'avanzano a Goffredo, e l'abbracciano.)

Or compiuta è l'impresa; e parte ancora

*Er, der den Trotz der Stolzen beuget,
Das Herz der Niedern stärkt und hebt,
Er zeigt heut' allen Nationen,
Daß jede Macht der seinen weicht.*

(hier beginnt ein Tanz und das Chor fährt fort.)

C h o r.

*Mit Ruhm erhebet Gottfrieds Thaten,
Der zum Sieg' uns gieng voran.
Er, der als Feldherr uns geführt,
Gebiet' als König uns nunmehr!*

Dieser öffentliche Ausruf Gottfrieds zum Könige wird
von einer Pantomime begleitet, mit welcher sich ein
Tanz der im Gefolge und bei dem Hofstaat Gottfrieds
befindlichen Personen verelnigt.

C h o r und T a n z.

*In dieser glücklich schönen Stunde,
Soll Feierklang und Jubellied,
Laut verkünden das Entzücken,
Das unter uns ein jeder fühlt.*

Der feierliche Tanz, während dessen einigen angesehe-
nen Gefangenen die Freiheit geschenkt wird, dauert
fort; bis Gottfried, Raimund und Heinrich er-
scheinen.)

*Gottfr. Ja, Raimund, Heinrich, ihr Geliebten,
Die ihr durch euern Muth im wilden Schlacht-
Getümmel,*

*Doch mehr durch Weisheit noch mir eine Stütze
war't*

Eustaz und Balduin, ihr meine Brüder,

(Balduin, Eustazius und Camill nähern sich alle dem
Feldherrn und umarmen ihn.)

Nun ist das Werk vollbracht.

Pria che tramonti il Sole
 Concede a noi di questo giorno il Cielo
 Onde nel Tempio de' mirati incensi
 Fumi l'ara votiva.

SCENA VIII.

Tancredi, e Rinaldo, ambi dall' istessa
 parte, ma da strade diverse, e li sudetti,

Goffredo. Ah! v'accostate
 Entrambi a questo seno (alli due, che s'avanzano.
 Invitti Eroi! Quante in un giorno solo,
 Quante gioje al mio cor!

Rinaldo. D'altra più nuova
 Gioja, che mi trasporta
 Meco a parte ti chiamo Armida (oh! grande
 Favor, quanto inatteso
 Del superno Rettor!) Armida, o Duce,
 De' Pagani abbandona
 Il falso culto; ogni memoria, ogn' arte
 Di magico saper d'eterno oblio
 Sparger giuro, detesta
 Gli errori suoi passati,
 Nè più conserva un solo
 Di tanti utili a incanto attrecci usati.

Goffr. Che narri?

Tancr. E dunque ver...

Rin. Fra poco al Duce

Und seht, der Himmel schenkt uns eh die Sonne
 sinkt,
 Noch einen Theil von diesem Tage,
 Damit im Tempel dort erdämpfe der Altar,
 Wie ich gelobt, von Weirauch und von Myrrhen.

Achter Auftritt.

Tancred und Rinald, beide von der nämlichen
 Seite, aber auf verschiedenen Straßen,
 und die Vorigen.

Gottfr. (zu Tancred und Rinald die sich nähern.)

Ha! kommt an meine Brust, ihr nie besiegte
 Helden.

Wie viele Freude wird an einem einzigen Tage
 Mir doch gewährt.

Rin. Und ich verkünde dir, o Herr!
 Noch eine neuere und mir sehr theure Freude.
 Denk dir, Armide — sie — o unerwartete,
 O übergroße Huld des Allgewaltigen!
 Armide läßt den Götterdienst der Heiden;
 Schwört, jede Zauberkunst und alles was sie nur
 An Zauber-Weisheit noch erinnern könnte,
 In ewige Vergessenheit zu Allen;
 Verabscheut was sie that in ihrem vorigen Leben;
 Und will von allem was zu ihren Zaubereien
 Ihr doch so nützlich war, woran so sehr sie hing,
 Auch nicht das mindeste behalten.

Gottfr. Sprich, was erzählst du mir?

Tancr. So wahr es dennoch wahr...

Rin. (zu Gottfr.) Bald wird sie selbst vor dir er-
 scheinen.

Ella stessa verrà. Veder potrai, (a Tancredi.
Potrai udir da lei....
Ah! che de' giorni miei
È questo il più felice; e del piacere
Nel bel trasporto, onde agitar m'intendo,
Se il cor goda o s'affanni io non comprendo.

*Non sò dir se sia tormento,
Non lo posso, oh Dio! spiegar;
È un eccesso di contento,
Che mi sforza a palpar.*

*Fin quel vago volto istesso
Or più amabile si rende,
Tal diletto or l'anima intende,
Che non mai provò in amar.*

*Par che gema il core oppresso
Nell' eccesso del contento.
Non sò dir se sia tormento,
Non lo posso, oh Dio! spiegar,*

*Ah! beato è ben quel core,
In cui van d'accordo insieme
Con l'amor la Fé, l'Onore,
E si sente innamorar.*

Goffr. Che più ci manca, o forti,
-Il trionfo a compir? Cadde Aladino,
Che in Solima regnò, sotto l'acciaro
Del mio fedel Raimondo; il braccio mio
Trasse a morte Emireno, a cui l'Impero
Affidò di sue schiere
D'Egitto il Rè; voi già di morti un monte
Innalzaste sul Campo, e fur da voi
Solimano ed Argante (a Rin. e a Tancr.
Estinti alfine, onde compir la strage,

Dann kannst du sehn — kannst von ihr selbst
es hören . . .

O glücklichster von allen meinen Tagen!
Und doch weiß ich nicht recht im Taumel des
Entzückens

Daß mir den Busen hebt, ob über dieses Glück
Mein Herz sich freun, ob es sich ängst'gen soll.

Nein, ich weiß es nicht zu deuten,
Ob es Angst ist, was ich fühle.
Es ist das Uebermaß der Wonne,
Was mich zu beben zwingt.
Selbst bis auf jene holden Züge
Wird jetzt mir reizender Armide;
Und Seeligkeit, wie jetzt ich fühle,
Hat Liebe mir noch nie gewährt.
Im Uebermaße des Entzückens
Scheint mein gepreßtes Herz zu beben;
Doch ich weiß es nicht zu deuten,
Ob es Angst ist was es fühlt.
Wird ein Herz von Lieb umfassen,
O wie selig ist es dann,
Wenn harmonisch sich vereinen
Mit dieser Liebe Glaub' und Ruhm.

Gottfr. (zu seinen Kriegern.) Was fehlt uns noch,
Unüberwindliche!

Zu der Vollendung unsers Sieges.
Der Herrscher Salems fiel vom Stahl Rai-
munds des treuen;
Es stürzte Emiren der Führer der Barbaren
Von meinem Arm; und unter Euerm Stahl,
Hat sich im Schlachtfeld dort ein Berg gethürmt
von Todten.

(zu Rin.) Von dir ward Soliman, (zu Tancr.) von
dir Argant getödtet,
Um so zu endigen die große Niederlage,
Die bei unendlichen Gefahren,

Che fra mille perigli in mille modi
Fèr de' Prodi nemici i nostri Prodi.

Tancr. Ed a premiar l'affetto (indicando Rinaldo,
Del ravveduto Eroe, cortese il Cielo
Ravveduta l'amante oggi conduce,
Che a tante prove del poter soprano
Noyella prova aggiunge
Col cangiamento suo.

Rinaldo. Vedi che giunge.

SCENA ULTIMA.

Armida in affetto dimesso, in candida
veste, e detti.

Arm. Signor, deh! malgradita (a Goffredo.
Non fia ch'io giunga a te. Sò che potrebbe
Punirmi il giusto Duce, il Duce pio
Sò che m'accoglierà.

Goffr. Certa esser puoi
Che anzi cara mi sei se è ver che estinti
Son gli odj in te, che contro noi nudristi,
E se al Lume del Vero il ciglio apristi.

Und in unzähl'ger Art die Tapfern unser's Heers
Den Feinden beigelacht.

Tancr. Und dann führt heut zum Lohn der Liebe
unser's Helden,
Der so mit Ruhm zurück zur Selbst-Erkenn-
niß kam,
Des Ew'gen Huld ihm zu die reizende Geliebte,
Die von dem Lasterpfad zum Himmel sich ge-
wandt,
Und die des höchsten Macht, auf so unzähl'ge
Weise
Uns schon geoffenbahrt, durch ihre Uenderung
Aufs neu bestätigt hat.

Rin. (zu Gottfr.) Sieh' Held! dort kommt sie
selbst.

Letzter Auftritt.

Armide weiß und anspruchlos gekleidet,
und die Vorigen.

Arm. (zu Gottfr.) Herr! zürne nicht, daß ich zu
dir mich nahe.
Ich weiß, es könnte wohl jetzt Gottfried der
Gerechte
Mich strafen; doch . . . Gottfried der fromme
Held
Ich weiß es, nimmt mich auf.

Gottfr. Ja; sicher kannst du sehn,
Selbst theuer bist du mir, wenn's wahr ist, daß
dein Haß
Den gegen uns bisher du nährtest,
Nun ganz verlöschen ist; daß dein Augen du

D' oblio si spargà adesso
Ogni passato error.

Rin. Gli orditi incanti,
Che in ajuto de' tuoi tentasti (e quindi
Forse ha luogo una scusa) alfin tu vedi,
Che furo arti ministrar a te di pena,
Di gloria a noi.

Tancr. Nell' incantata Selva
Vinsse Rinaldo ogni prestigio.

(Tutti tre gli Attori intorno ad Armida, in atto,
e tuono di dolci persuasive.)

Goffr. Or cadde
Vinta Sionne, ed assalito a un punto
Dall' altre schiere il formidabil Campo,
Che tutt' Africa in arme in sen chiudea,
Disparve in un baleno.

Arm. Se non vedessi appieno
Che te, e Rinaldo, e i Prodi tuoi protegge
Nume possente, contro cui non vale
Uman valor, né infernal forza, adesso
Stupidità faria.

Goffr. Dunque il sentiero;
Ch'egli t'addita col benigno raggio
Siegui da questo di.

Dem Licht der Wahrheit nun nicht länger willst
verschließen,
Und jede alte Schuld sey künftig ganz vergessen.

Rin. (zu Arm.) Nun endlich siehst du selbst, daß
alle Zauberkünste
Die du versucht, den Deinen beizustehen,
Und die vielleicht noch zu entschuld'gen waren,
Dir nichts als Quaal, doch uns nur Ruhm
gebracht.

Tancr. (zu Arm.) Daß jedes Blendwerk dort im
Zauberwalde
Besiegt ward von Rinald.

(alle drei Akteure umgeben Armiden mit überredend
dem Ton und Gehehrten.)

Gottfr. Daß endlich Zion fiel,
Und daß zu gleicher Zeit von einem andern Theile
Des Franken = Heers besüßmt, das große La-
ger, daß
Ganz Afrika bewafnet in sich schloß,
Gleich einem Blitz verschwand.

Arm. (zu Gottfr.) Wohl wär' es Ußbernheit, wollt'
ich nicht eingestehen
Daß dich, daß den Rinald und alle deine Ta-
pfern
Ein mächt'ger Schußgott hält, vor dem des
Menschen Muth,
Vor dem der Hölle Macht verschwindet.

Gottfr. Nun, so folg' auch von heut dem Pfad,
den er dir zeigt
Mit mildevollem Strahl.

Toncr. De' nostri acquisti
Il più gradito e raro
Ornamento or tu sei.

Rinaldo. Vieni al mio seno
Or che senza arrossir chiamar ti posso
Alma dell' alma mia. Con noi t'accosta
Al tempio, all' ara: ivi a rinascere vieni
A nuova vita, e l'opre nostre insigni
Questa grande d'Armida opra coroni.

Arm. *Ecco l'ancella tua*
M'è legge il tuo voler, di me disponi.

(S'aprono gli ingressi del Tempio, e si vede parte
dell' interno della magnifica mole pomposamente
illuminata.)

Goffr. Non più; già s'apre al sacro
Tempio l'ingresso: andiamo,
Pria che forga la notte all' ara uniti,
Ove già ci prevenne in sacro ammantato
Il pio Guglielmo, e 'l solitario Piero:
Ivi innalzi il pensiero
Ciascuno al Nume; e nel prestar le lodi
Ricordi ognun ch'Esso è quel Solo, in cui
Tutto ha principio, e tutto ha fine in Lui.
Ivi il Duce divoto
* Il gran Sepolcro adori, e sciolga il voto.*

Toncr. (zu Arm.) Jetzt bist du uns von allem
Was wir eroberten, die seltenste Trophäe,
So wie die lieblichste.

Ant. (zu Arm.) O komm an meine Brust, du,
die ich ohn' Erröthen
Jetzt nennen darf, die Seele meiner Seele.
Komm mit uns, nahe dich dem Tempel dem
Altar;
Dort wirst du völlig neu geboren
Zum neuen Leben, dort krönt dich dein großes
Werk
Der Besserung, was Großes wir gethan.

Arm. *Sieh', hier ist deine Magd* dein Will'
ist mein Gesetz;
Du magst fortan ganz über mich gebiethen.

Gottfr. Nichts mehr; schon öfnet sich des Tem-
pels Innerstes.

(Der Tempel öfnet sich, und man sieht einen Theil
des Innern welches erleuchtet ist.)

Auf, laßt vereint, noch eh der Tag sich neigt,
uns gehen
Zum heiligen Altar, wo der Einsiedler Peter,
Wo Wilhelm uns der Fromme schon erwartet
Im priesterlichen Schmuck.
Ein jeder hebe dort
Auf zum Allmächt'gen die Gedanken,
Und bei der Hymnen Klang erinn're jeder sich,
Daß Gott allein es ist, in welchem Alles
Anfang und Ende hat.
Dort bete Gottfried dann, im Staube hinge-
streckt,
* Zum heil'gen Grabe des Erlösers,
Und löse sein Gelübb.*

*Fallisce in ogni impresa
Quel cor, che il Nume oblia;
Facile ogn' opra fia
Da lui se cominciò.*

*Rinaldo.
Del grato cor le voci
Il Nume udir non niegli,
Se udir già volle i prieghi,
Che il labbro a lui formò.*

*Tancredi.
Sien lodi a Lui, che oppresse
Tutti i nemici suoi,
Sien grazie a Chi per noi
Tanti prodigi oprò.*

*Armida.
Non so chi mi trasformi,
Chi di mia mente è guida,
In me l'antica Armida
Più ritrovar non so.*

*a 4.
Gran Nume, in ogni evento
Il tuo poter s'ammira!
Un empio, che delira
Solo ignorar ti può.*

*Tutti quattro, ma l'uno dopo l'altro a vicenda.
Quanta dolcezza in seno
Sento che l'alma alletta!*

*a 4. insieme.
Gioia così perfetta
Provata ancor non ho.*

*(I Ministri del Tempio escono incontro a Goffredo,
e si dispone il corteggio finchè si canta il Coro,
che segue*

*Es scheitert jedes Unternehmen,
Sobald man Gott dabei vergift.
Doch leicht gelingen große Thaten,
Die man mit ihm begann.
Hat er, was unsre Lippen flehten,
So liebevoll erhört;
O so verschmäh' auch die Lieder
Unsers Dankes nicht.*

*Tancr. Jauchzt ihm laut, er hat vernichtet,
Seiner Feinde ganze Macht;
Singt ihm Dank, der solche Wunder
Durch unsre schwachen Kräfte that.*

*Arm. Wer hat so ganz mich umgeschaffen?
Wer ist's, wer leitet meinen Sinn?
Ich weiß es nicht—allein Armiden,
Wie sie war, find ich nicht mehr.*

Alle 4.

*O Zwölger! zu jeder Stunde
Offenbahrt sich deine Macht;
Dich verleugnen, dich nicht kennen
Kann der Sinnlosen nur.*

Alle 4. (doch abwechselnd.)

*Wie fühlt sich meine Brust durchglühet
Von Wonne, die die Seele hebt.*

Alle zusammen.

*Nie, noch nie hab' ich erfahren
Freuden, rein wie diese sind.*

*(Die Priester kommen Gottfriede aus dem Tempel
entgegen, und während des folgenden Chors formirt
sich der Zug in denselben.)*

I Ministri del Tempio,
(replicano, como alla pagina 108.)

*Rendansi grazie al Nume,
Che il Saracin sconfisse,
E questo di prefisse
Trionfo alla sua Fè.*

Coro generale,
(che replica, come alla pagina 100.)

*Ei, che i superbi opprime
Che gli umil cor rinforza,
Mostrò che di sua forza
Forza maggior non v'è.*

(Cominciato che sia il Coro generale, gli Attori s'incamminano; Gottredo il primo alla destra di Tancredi, indi Rinaldo a fianco d'Armida, poi Baldovino, fra Eustazio, e Camillo; Raimondo a canto ad Enrico; indi gli altri, e quelli tutti che cantano il Coro, in marcia posata e grave, e tutti entrano nel Tempio, e si cala il Sipario.)

F i n e.

Si apposero gli asterischi ad alcuni versi, che nel corso del Dramma si ambì inserire a norma del senso, presi dal Divin Poema del gran Torquato,

Die Priester des Tempels.

Dank laßt dem Ewigen ertönen,
Der die Saracenen schlug;
Der zum Triumphe seines Glaubens
Bestimmte diesen Tag.

Allgemeines Chor.

Er, der den Troß der Stolzen beuget,
Das Herz der Niedern stärkt und hebt,
Er zeigt heut' allen Nationen
Daß jede Macht der seinen weicht.

(So wie dieses allgemeine Chor anfängt, beginnen die Akteure den Zug in den Tempel; Gottfried geht zuerst an der rechten Seite Tancreds; darauf Rinald an Armidens Seite, nachher Balduin zwischen Eustazius und Camill; Raimund an Heinrichs Seite, endlich folgen alle Uebrigen und der Vorhang fällt.)

E n d e.